

## LINEE DI INDIRIZZO GENERALI SULLE ATTIVITÀ FORMATIVE 0-6

*La presente bozza è stata curata dal "Gruppo Tecnico di lavoro" costituito con Determina di Giunta n. 327/DPG021 del 29.07.2021, come previsto nel Documento Formazione approvato con DGRn.270/2021, in seno al Tavolo Tecnico di confronto inter-istituzionale per il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni*

### Indice

1. Premessa
2. Il contesto normativo: dalle Raccomandazioni UE alle norme della Regione Abruzzo
3. I protagonisti del sistema integrato 0-6: verso una mappatura del territorio
4. Il progetto di formazione 0-6: principi guida
5. Verso un percorso comune: finalità e competenze
6. Indirizzi di riferimento e gestione della governance: ruoli e funzioni
7. Dal progetto formativo alle Unità di apprendimento

### 1- Premessa

Le Linee di indirizzo Regionali per le attività formative 0-6, redatte dal Gruppo Tecnico di lavoro appositamente costituito con la determina di Giunta Regionale di cui sopra, recepiscono sia il progetto di formazione elaborato dal Tavolo tecnico regionale 0-6 con DGRn.270/2021, sia quanto indicato nelle normative di riferimento europee e nazionali.

Esse assolvono al compito di supportare i Comuni capoluogo di provincia della regione Abruzzo, indicati nel paragrafo 8 del presente documento, nella organizzazione e nella realizzazione di specifici percorsi conformi al Progetto regionale di formazione per gli educatori dei servizi 0/3 e per gli insegnanti della scuola dell'infanzia.

Il documento consente di dare uniformità a tutti i livelli alle azioni formative che saranno messe in campo sull'intero territorio regionale. L'individuazione di contenuti specifici e di metodologie comuni e il riferimento alle medesime unità di lavoro, infatti, agevolerà i Comuni organizzatori anche nelle procedure di affidamento alle agenzie formative che concretamente realizzeranno il Piano regionale.

### 2- Il contesto normativo: dalle Raccomandazioni UE alle norme della Regione Abruzzo

Nel 2014 la Commissione europea<sup>1</sup> ha individuato nel *Quality framework for ECEC (Early Childhood Education and Care)* cinque principi chiave per la definizione della qualità dei servizi

---

<sup>1</sup> Per orientarsi nelle politiche adottate dall'EU per l'Educazione e la cura della prima infanzia può essere utile consultare [https://ec.europa.eu/education/policies/early-childhood-education-and-care\\_it](https://ec.europa.eu/education/policies/early-childhood-education-and-care_it)

di educazione e cura per la prima infanzia enfatizzando il ruolo esercitato dalla professionalità degli educatori e dalla progettazione del curriculum.

La *Raccomandazione del Consiglio Europeo* del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia, ribadisce che la formazione del personale sia uno tra i fattori più rilevanti per il benessere, l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini. A tal fine raccomanda agli Stati membri azioni a supporto dell'istruzione iniziale e dello sviluppo professionale del personale. Determinanti diventano piani di formazione iniziale e in servizio all'avanguardia progettati insieme agli operatori che garantiscano un buon equilibrio fra teoria e pratica. Una valida risorsa è rappresentata dai piani formativi che preparano il personale a lavorare collegialmente e ad accrescere le competenze riflessive. In questa direzione va un'organizzazione del tempo lavorativo che conceda spazio alla riflessione, alla progettazione, al dialogo con i genitori e alla collaborazione con altri professionisti e colleghi. Particolarmente interessante nella *Raccomandazione* è il richiamo alla comunità di apprendimento professionale, al lavoro di squadra. La stessa progettazione del curriculum, altro elemento chiave per la qualità del servizio, ribadisce il valore aggiunto dato dai processi collaborativi del personale con i bambini, i colleghi e i genitori, dalla riflessione sul proprio lavoro in un'ottica di continuità orizzontale e verticale.

In Italia, il decreto legislativo n. 65 del 2017 istituisce il *sistema integrato di educazione e istruzione 0-6* e sottolinea che per migliorare la qualità del servizio occorra perseguire alcuni obiettivi strategici: la qualificazione universitaria del personale educativo operante nei servizi educativi per la prima infanzia, la formazione in servizio di tutto il personale, la nascita e lo sviluppo del coordinamento pedagogico territoriale.

È evidente che nel sistema integrato di educazione e istruzione 0-6, istituito dal D. lgs. 65/2017, la formazione sia una priorità strategica e che, affinché essa sia realmente tale, debba essere accentuata la sua dimensione collaborativa, quella legata alla riflessione sull'esperienza ma soprattutto allo sviluppo di percorsi progettuali e di pratiche comuni tra educatori e insegnanti, orientate dalle specifiche culture pedagogiche di riferimento.

Le successive *Linee pedagogiche per il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6* (dicembre 2020) ribadendo i principi del *Quality framework for ECEC* (2014) e della *Raccomandazione del Consiglio Europeo* del 22 maggio 2019 sottolineano che "La formazione continua in servizio rappresenti lo strumento principale per sostenere e alimentare la professionalità educativa, intesa come padronanza e riflessione sugli strumenti di progettazione, documentazione, monitoraggio e valutazione dei percorsi educativi".

Questo principio viene ribadito anche nel documento base *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia* presentato nel dicembre 2021, in cui si afferma che la professionalità degli educatori, dopo la formazione iniziale universitaria, si consolida attraverso la formazione continua in servizio, intesa come sviluppo professionale, nelle sue tante forme (ricerca-azione, discussione di gruppo di protocolli o di filmati, approfondimento di tematiche, supervisioni) e si approfondisce nel contesto specifico dei singoli servizi educativi attraverso il confronto e lo scambio continuo tra colleghi, con operatori di altre istituzioni educative ed esperti. Sempre nella bozza degli *Orientamenti* si evidenzia l'efficacia di una formazione continua in servizio che non abbia la funzione di trasmettere contenuti disciplinari o specifiche strategie didattiche, ma offra piuttosto occasioni per riflettere sulla azione educativa a partire dall'osservazione e dall'analisi dei comportamenti e delle attività dei bambini.

La Regione Abruzzo partecipa da tempo fattivamente al dibattito nazionale ponendosi come assertrice del diritto di cittadinanza riconosciuta ai bambini e alle bambine. Nel 2000 con la

Legge Regionale n. 76 ha promosso un'organizzazione gestionale dei servizi educativi anticipando alcuni dei principi chiave del *Quality framework for ECEC* (2006). Ad esempio, è stata prevista l'autorizzazione per i servizi pubblici e privati; a livello territoriale sono state promosse tra i Comuni e gli enti gestori azioni per la formazione e la riqualificazione del personale in servizio. Con la Delibera Regionale n. 935/2011 e ss.cc.mm. è stata approvata la "Disciplina per la sperimentazione di un sistema di accreditamento dei servizi educativi per la prima infanzia" indicando tra i criteri di qualità:

- l'obbligo di formazione permanente di un minimo di 30 ore annuali;
- la Carta dei servizi contenente il Progetto Pedagogico;
- la figura obbligatoria del Coordinatore psico-pedagogico per accedere ai finanziamenti pubblici;
- gli strumenti e le metodologie di monitoraggio e di autovalutazione del servizio per la prima infanzia;
- istituzione del *Nucleo di Coordinamento pedagogico regionale* (dal 2011 al 2014) costituito da coordinatori dei servizi per la prima infanzia dei quattro comuni capoluogo.

Il Nucleo di Coordinamento pedagogico regionale aveva la funzione di monitorare la qualità dei servizi sul territorio, promuovere la formazione e la continuità con la scuola dell'infanzia.

La Regione Abruzzo e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno recepito le indicazioni provenienti dai documenti europei e nazionali proponendo un piano per la formazione congiunta tra educatori ed insegnanti, che possa rappresentare un'opportunità e uno strumento fondamentale per l'implementazione del sistema integrato di qualità per l'educazione e l'istruzione dalla nascita fino a sei anni. Infatti, nel maggio 2019, la Regione Abruzzo, con DGR n. 277 ha ottemperato all'istituzione formale di un Tavolo tecnico di confronto inter-istituzionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni; con DGR n. 270 del 13.03.2021 è stato approvato il *Documento Formazione 0/6 anni per la realizzazione della formazione comune tra educatori ed insegnanti del sistema integrato*.

Con la DGR n. 452 del 19.07.2021, ad oggetto "Tavolo Tecnico di confronto inter-istituzionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a 6 anni è stato istituito il "Gruppo Tecnico di Lavoro", di cui in premessa, a supporto della stessa "Cabina di Regia/Tavolo Tecnico Inter-Istituzionale", per la predisposizione delle Linee di indirizzo generali sulle attività formative.

### **3. I protagonisti del sistema integrato 06: verso una mappatura del territorio a partire dalle prime esperienze**

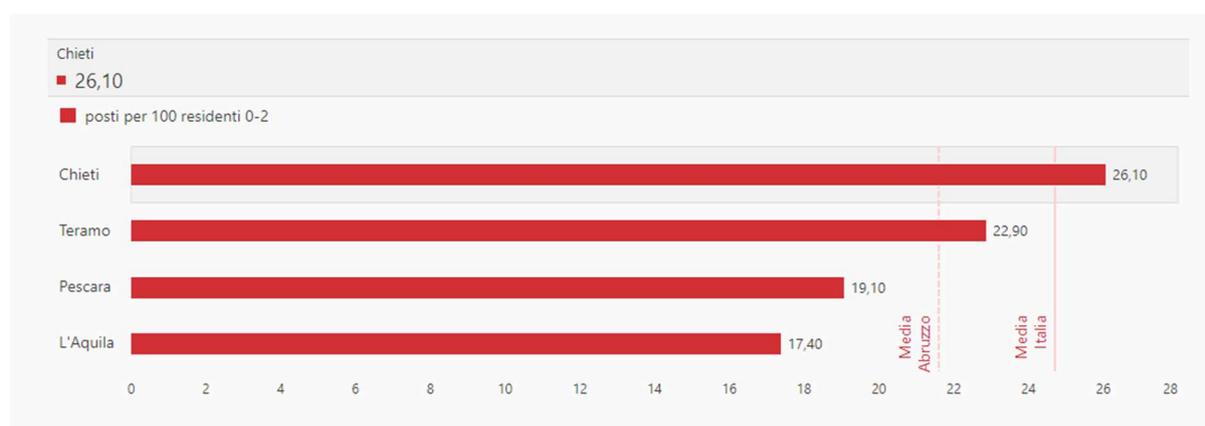
I servizi per la prima infanzia costituiscono un'opportunità educativa importante per i bambini in una fascia di età, quella tra 0 e 2/3 anni, cruciale per porre le basi dell'apprendimento. Oltre al valore educativo, questo servizio costituisce la prima occasione di socialità e di riduzione delle disuguaglianze, fondamentale in particolare per i bambini provenienti da contesti svantaggiati. Per questi motivi, la rilevanza dei nidi è stata riconosciuta anche dagli obiettivi stabiliti dal consiglio europeo riunito a Barcellona nel 2002: *Ogni stato membro deve garantire un posto in asili nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni e 90% per i bambini della fascia 3-6.*

L'Italia è ancora lontana dall'obiettivo UE. Secondo i dati più recenti del 2017, il nostro Paese

ha un'offerta complessiva pari a 24,7 posti in nidi ogni 100 residenti 0-2, mentre secondo i dati di Eurostat, ha raggiunto e superato il livello di copertura riguardo all'accoglienza dei bambini tra i tre e i sei anni (92,6%).

In Abruzzo sono 21,6 i posti disponibili per 100 residenti 0-2 in nidi e servizi prima infanzia quindi, ha una copertura del servizio inferiore di circa 3 punti alla media nazionale. All'interno della regione, inoltre, il dato si riduce ulteriormente nelle province di Pescara (19,1%) e dell'Aquila (18,9). Tra le province abruzzesi, la provincia di Chieti con il 26,1% è al primo posto per offerta dei servizi educativi e la provincia di Teramo con il 22,9% al secondo posto.

Nel grafico seguente vengono riportati i dati relativi alla copertura dei servizi educativi in Abruzzo disaggregati per le quattro province. I dati sono stati pubblicati il 30 gennaio 2020 da *L'Osservatorio sulla povertà educativa* grazie ad una collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e la *Fondazione Openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile<sup>2</sup>.



La storia dei nidi del nostro territorio e la loro governance rispecchiano la complessità e la problematicità dei servizi per l'infanzia presente anche a livello nazionale, al contempo emergono realtà in cui i nidi non sono strutture assistenziali, ma sono diventati luoghi "vivi e partecipati" che instaurano un dialogo con la comunità e investono sulla formazione 0-6. In particolare, nel 2015, prima della L. 107/2015, è nato a Ortona (CH) un Polo per l'infanzia: a partire da una riflessione sul valore strategico della lettura per la formazione della persona, sono stati aggregati diversi soggetti istituzionali che hanno svolto una vera e propria azione di sistema per la costruzione di un percorso di continuità educativa tra i servizi educativi e le scuole dell'infanzia. Successivamente, negli anni 2016/2017 è stata promossa da una rete di Teramo e provincia, in collaborazione con Reggio Children, una formazione comune, tra educatori e docenti di scuola dell'infanzia e primaria, dedicata alla progettazione e alla documentazione in verticale ponendo i presupposti per la sperimentazione di un curriculum verticale 0-8. L'attività ha visto un ulteriore sviluppo nel progetto FA.C.E. (Farsi Comunità Educanti) un progetto per potenziare e ampliare l'accesso ai servizi educativi e di cura dei bambini di età compresa fra 0 e 6 anni nei territori individuati (Reggio Emilia, Teramo, Napoli e Palermo), attraverso la partecipazione delle famiglie in modo particolare di quelle in condizione di fragilità.

<sup>2</sup> Per approfondimenti cfr. <https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2019/04/Le-mappe-della-poverta-educativa-in-Abruzzo-30-gennaio-2020.pdf>

Alla luce delle analisi precedenti, emerge uno scenario complesso che esige un forte coordinamento e integrazione tra Stato e realtà territoriali (Regioni, Scuola, Enti locali, servizi pubblici e privati) al fine di garantire una formazione di qualità per i professionisti dello 0-6, leva strategica per l'attuazione del diritto all'educazione e all'istruzione sin dalla nascita.

Il Gruppo dei coordinatori provinciali 0-6, contemporaneamente all'analisi dei dati pubblicati dagli studi di settore, sta effettuando una mappatura delle strutture 3-6 e 0-3 presenti sul territorio di ciascuna provincia abruzzese.

La mappatura dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia e la creazione di una banca dati - ad oggi inesistente - sono azioni fondamentali per garantire sin dalla nascita il diritto all'accesso all'educazione e all'istruzione per i bambini e le bambine della Regione e per formare in modo capillare gli educatori e gli insegnanti del territorio.

#### **4. Il Progetto di Formazione 06: principi guida**

Il *Progetto di Formazione 0/6 anni per la realizzazione della formazione comune tra educatori e insegnanti del sistema integrato*, elaborato dal Tavolo Tecnico di confronto inter-istituzionale, si articola su due livelli:

- Una formazione di primo livello, generale, rivolta a tutti i docenti delle scuole dell'infanzia, statali e paritarie e al personale educativo dei servizi educativi: *Verso un sistema integrato 0/6: approcci, pratiche, curricolo verticale e orizzontale, ricerca-azione e tecniche innovative;*
- una formazione di secondo livello per le figure preposte al coordinamento pedagogico, individuate e selezionate nel corso della formazione di livello generale: *Formazione alle figure proposte al coordinamento pedagogico per la costituzione di un elenco di soggetti qualificati per il ruolo di coordinatori pedagogici.*

In particolare, la formazione di primo livello è orientata da una profonda convinzione: la costruzione di un sistema di educazione e istruzione *autenticamente* integrato deve fondarsi sulla conoscenza reciproca e sul reciproco riconoscimento tra professionisti dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia. Per questo è fondamentale che la formazione comune si connoti come *formazione-ricerca*, in cui la dimensione euristica - quella della costruzione di un linguaggio comune e della elaborazione di una visione condivisa del bambino e dei contesti di apprendimento - si fonda con la dimensione pragmatica del fare e del trasformare la realtà educativa esperita nella quotidianità.

In questa prospettiva, nel progetto di formazione regionale 06, il curricolo e la progettazione diventano un orizzonte a cui guardare, verso cui far confluire energie professionali e umane. Infatti, come ben precisato negli *Orientamenti pedagogici 03*

*... curricolo e progettazione sono la cornice e l'azione che insieme promuovono i diritti, le finalità e la crescita dei bambini in un equilibrato intreccio tra gli aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici e spirituali attraverso un approccio olistico che metta sempre in connessione le esperienze offerte sia nei servizi educativi sia nelle scuole dell'infanzia.*

Nel progetto di formazione proposto, pertanto, il curriculum e la progettazione, lungi da essere applicazione di modelli preconfezionati e predefiniti, diventano, la palestra in cui allenare le capacità osservative, riflessive, di ascolto attento e silente del bambino e del gruppo, in cui dare forza al senso di corresponsabilità tra educatori, insegnanti, genitori con una forte apertura al territorio.

La cifra distintiva dei due progetti di formazione diventa la ricerca collaborativa e il suo partire dalla emersione e messa in discussione delle teorie implicite, dalla valorizzazione delle conoscenze pregresse degli educatori e degli insegnanti coinvolti. La formazione diventa il luogo privilegiato per attivare processi di co-costruzione di percorsi, attività radicate in storie, esperienze differenti che possono e devono incontrarsi.

Per questo motivo i percorsi formativi, che i Comuni capoluogo hanno il compito di organizzare per gli educatori dei servizi e per gli insegnanti della scuola primaria, non possono e non devono essere la riproposizione di un logorato e poco efficace setting trasmissivo, vale a dire di una formazione che si riduca all'ascolto passivo di illustri relatori che pur avendo rilevanti competenze accademiche non hanno fatto esperienze sul campo condividendo con gli educatori e agli insegnanti la complessità dello 06.

È importante che la formazione regionale 0/6 sia organizzata come ricerca collaborativa e partecipata in modo da creare comunità di apprendimento professionali, stabili che rendano protagonisti i servizi educativi, la scuola dell'infanzia, l'università, l'associazionismo, il territorio.

Attivare percorsi di formazione legati a bisogni reali dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia fa sì che si superi la frammentarietà e la episodicità della formazione: se durante gli incontri si analizzano problemi concreti, ci si confronta sulle diverse possibili strategie da adottare, la formazione non si conclude con il tempo previsto dalla frequenza del corso, ma crea legami professionali e umani stabili, in continua evoluzione.

Obiettivo strategico da perseguire è quello di dotare gli educatori e gli insegnanti di competenze grazie alle quali essi stessi diventino formatori nelle comunità educative di appartenenza, generatori di processi di ricerca e cambiamento. Tale obiettivo è fondamentale anche per diffondere sul territorio, attraverso la rete 0/6, la cultura dell'infanzia restituendo in modo più capillare e funzionale possibile, nelle scuole e nei servizi educativi, i risultati formativi con una significativa azione di disseminazione.

I percorsi di formazione attivati dai Comuni capoluogo, pur nella loro varietà rispondente alle identità territoriali, devono comunque essere pensati metaforicamente come ologrammi di un progetto unitario e complesso in cui *la parte è nel tutto, il tutto è nella parte*: ogni progetto diventa rappresentativo di uno specifico territorio ed è al contempo risorsa e punto di riferimento per gli educatori e i docenti della Regione. Concretamente questo diventa possibile grazie ad una governance multilivello che favorisca e supporti una progettazione comune alla base della quale vi sia una stessa e rinnovata idea di infanzia, apprendimento, formazione in servizio.

Il Gruppo tecnico di lavoro provinciale svolge non solo funzioni burocratiche di controllo e supervisione, ma soprattutto azioni di co-progettazione, monitoraggio, documentazione e

disseminazione dei percorsi con i referenti dei Comuni. Per favorire la co-progettazione, la condivisione di esperienze significative e buone pratiche è previsto, nelle modalità e forme che i Comuni capoluogo riterranno, l'utilizzo di piattaforme adeguate. A tale proposito l'USR potrà mettere a disposizione la propria piattaforma regionale raggiungibile al link: <https://www.usrabruzzoidea.it/sistema-integrato-0-6/>

## 5. Verso un percorso comune: finalità, competenze

Le Linee guida per la formazione regionale 0-6 hanno come punto di riferimento nella loro elaborazione la centralità del bambino come partner competente dell'adulto e il superamento di un'idea di apprendimento basata su un'educazione adultocentrica ed eterodiretta. Nelle pratiche quotidiane, infatti, si assiste ad uno scollamento tra il dichiarato e l'agito: di fatto se nei documenti ufficiali (progetto pedagogico ed educativo, Piano triennale dell'offerta formativa, PEI, ecc.) il bambino è sempre descritto come protagonista degli apprendimenti, nelle pratiche egli, molto spesso, è esecutore passivo di percorsi di apprendimento progettati dall'adulto. Questo dipende dalle teorie implicite di riferimento: esiste infatti una pedagogia latente, sotterranea a cui spesso in modo inconsapevole fanno riferimento educatori e insegnanti. Un percorso di formazione efficace deve partire proprio dalla messa in crisi delle credenze, dei valori, degli stereotipi, delle teorie con cui educatori e insegnanti interpretano l'apprendimento, la socialità, l'educazione, la partecipazione, la "buona" genitorialità per pervenire a teorie interpretative e pratiche condivise.

Le finalità del progetto di formazione regionale 0-6 devono garantire, pertanto, come sottolineato dalle Linee pedagogiche 0-6, *"la costruzione di un continuum inteso come riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità e scelte condivise"*. Al fine di realizzare una formazione orientata allo sviluppo degli standard di qualità dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia, è auspicabile:

- promuovere una nuova identità professionale fondata sulla **"riflessività"**;
- condividere e costruire **pratiche innovative** interne ad un percorso organico 0-6 in cui venga riconosciuto il diritto di ogni bambino, nel rispetto delle diversità e specificità, ad apprendimenti e socialità gradualmente e congruenti con le storie personali e di gruppo;
- garantire lo **sviluppo dei linguaggi** dei bambini e il **diritto al gioco** come strumenti privilegiati con cui essi apprendono, agiscono, esprimono... entrano in contatto con la realtà per conoscerla e modificarla;
- accompagnare, creare **comunità di pratiche** che si trasformino in **comunità di ricerca**.

Le finalità sopra esplicitate sono le fondamenta per lo sviluppo delle competenze professionali degli educatori e degli insegnanti della scuola dell'infanzia. Nella formazione devono essere allenate prioritariamente quelle competenze della professionalità educativa irrinunciabili per supportare:

- la **cura** non come atteggiamento emozionale o come sentimento, ma come qualcosa che si struttura nella relazione con gli altri;
- l'**ascolto** come postura che rende visibile l'apprendimento dei bambini

- la **collaborazione e cooperazione** tra gli adulti (con i genitori, nel gruppo di lavoro)
- la **competenza riflessiva prima** dell'esperienza (pensiero retroattivo) *durante* l'esperienza, *dopo* l'esperienza (pensiero proattivo)
- la **capacità valutativa e autovalutativa**, vale a dire interrogarsi su quello che nel nido e della scuola si fa, perché lo si fa e come si fa;
- le capacità di **osservazione, documentazione e progettazione** come elementi cardine della professionalità educativa.

## 6. Indirizzi di riferimento e gestione della governance: ruoli e funzioni

Nell'ambito degli indirizzi e funzioni che la legislazione attribuisce per la realizzazione del sistema integrato di istruzione da zero a sei anni, è da evidenziare l'interazione di competenze per l'attuazione del sistema: dallo Stato, alle Regioni, ai Comuni.

È utile ricordare brevemente, per le specifiche implicazioni nella formazione permanente del personale coinvolto, gli aspetti significativi indicati a partire dal D.Lgs. n. 65/2017 e dalla successiva documentazione tecnico scientifica in materia di indirizzi e ordinamenti prodotta sia in ambito nazionale, sia in ambito regionale.

### 6.1 Lo Stato

Nella definizione degli obiettivi strategici previsti dal D. Lgs. N. 65 (art. 4), è utile rilevare che *“Lo Stato promuove e sostiene la qualificazione dell'offerta dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia mediante il Piano di azione nazionale pluriennale”*, assumendo come obiettivi, tra gli altri,

- f) la formazione in servizio del personale del Sistema integrato di educazione e di istruzione, anche al fine di promuoverne il benessere psico-fisico;*
- g) il coordinamento pedagogico territoriale;*
- h) l'introduzione di condizioni che agevolino la frequenza dei servizi educativi per l'infanzia.*

Tali obiettivi vengono attuati mediante l'adozione di una governance multilivello la quale, come ci ricordano le *“Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”*, preveda che:

*...il sistema integrato sia programmato, realizzato e qualificato con il concorso dei diversi livelli di governo, dallo Stato alla Regione all'Ente locale, ciascuno dei quali si vede affidate competenze specifiche, ma da svolgersi in sinergia e con spirito di collaborazione.*

Nel determinarsi di tale costrutto collaborativo gli *“Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia”*, riprendendo i compiti dello Stato, chiariscono che:

*...in particolare al Ministero dell'Istruzione, è affidato il compito di indirizzare, coordinare e promuovere la progressiva ed equa estensione del sistema integrato di educazione e d'istruzione su tutto il territorio nazionale*

### 6.2 La Regione

Sul profilo generale alle Regioni sono attribuiti, a partire dal D.Lgs. n. 65 (art. 6), compiti di programmazione e sviluppo del sistema integrato *“secondo le specifiche esigenze di carattere*

territoriale”, la definizione delle linee d'intervento per il supporto professionale al personale coinvolto, la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali “d’intesa con gli Uffici scolastici regionali e le rappresentanze degli Enti locali”. Sviluppano, inoltre, il sistema informativo regionale, concorrono al monitoraggio e alla valutazione del Sistema integrato e definiscono gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei Servizi educativi per l’infanzia.

La Regione Abruzzo, in coerenza con quanto disposto dai compiti attribuiti, ha operato per i seguenti aspetti che maggiormente interessano la formazione:

ha adottato la programmazione del sostegno economico per i servizi 0-6, derivanti dalle risorse annualmente disponibili dal D.Lgs. n. 65/2017, coinvolgendo gli Ambiti Sociali nella destinazione e nei flussi gestionali terminali. Inoltre, dalle attribuzioni economiche dall’anno 2018 la quota provinciale riservata ai vincoli di spesa per la formazione del personale è stata erogata direttamente ai Comuni Capoluogo, con il compito di avviare e gestire la formazione nella provincia, e attualmente ancora tutta disponibile per la somma delle annualità. È utile sottolineare che la scelta di coinvolgimento degli Ambiti sociali in qualità di destinatari delle risorse, ha attivato al loro interno il coinvolgimento dei Comuni e delle Scuole, statali e parificate, con l’effetto di determinare prime e differenti forme di governance locale.

Ha istituito la “Cabina di regia/Tavolo tecnico inter-istituzionale”, di concerto con l’USR e le rappresentanze previste dalla norma.

A supporto della Cabina di regia ha istituito, di concerto con l’USR, il “Gruppo tecnico di lavoro” per la formazione il quale ha prodotto, a partire dalle Linee di indirizzo per la formazione, le seguenti Unità Formative.

### **6.3 I Comuni**

I Comuni hanno funzioni strategiche per realizzare la governance del Sistema integrato di istruzione, di concerto con la filiera integrata di competenze e responsabilità, oltre che per quegli aspetti di attivazione e gestione della comunità educante che costituisce fattore importante e innovativo di qualità dei servizi integrati.

Infatti, i compiti di legge previsti dal D.Lgs. n. 65/2017 al suo art. 7) in materia, prevedono, tra l’altro, l’organizzazione e la gestione dei servizi per l’infanzia nelle differenti forme e modalità, la promozione dell’offerta formativa del territorio e delle iniziative di formazione in servizio per tutto il personale del Sistema integrato di educazione e di istruzione.

È bene ricordare, come ci indicano le “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”, che la continuità dell’esperienza dei bambini e dei loro genitori durante il percorso educativo 0-6 richiede una programmazione integrata dell’offerta, così come un coordinamento pedagogico territoriale unitario per i due segmenti del percorso educativo. Essa trova nell’istituzione dei poli per l’infanzia un ulteriore importante elemento di consolidamento strutturale e progettuale.

I Comuni, dunque, anche per gli aspetti di governance territoriale, hanno l’importante compito di attivare coordinamenti pedagogici territoriali per connettere i due segmenti (0-3 e 0-6). Nella nostra regione, anche alla luce della frammentazione demografica e della

sostanziale carenza di servizi educativi per la prima infanzia nelle realtà più piccole e interne, i Comuni potrebbero svolgere queste funzioni in forma associata, prioritariamente all'interno degli Ambiti sociali, coinvolgendo tutti gli attori del sistema integrato: le scuole pubbliche e parificate ed i servizi educativi per l'infanzia pubblici, esternalizzati e privati in convenzione.

#### **6.4 I Comuni capoluogo (Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo)**

Come già è stato scritto nella attribuzione di competenze per la formazione del personale afferente il sistema integrato 0-6, la Regione Abruzzo, su proposta della "Cabina di regia/Tavolo tecnico inter-istituzionale", ha deciso di assegnare annualmente ai Comuni delle città capoluogo di provincia le risorse economiche vincolate a realizzare le attività formative per i rispettivi territori provinciali, assumendo le programmazioni formative elaborate dal Gruppo tecnico e qui presentate.

Si sottolinea l'importanza dell'omogeneità di tale azione sull'intero territorio regionale, al fine di offrire opportunità formative uniformi agli educatori e agli insegnanti, con un necessario fine di capillarità nella erogazione dei corsi nei territori delle province.

Per agevolare questa azione verrà istituito un Comitato Tecnico-Scientifico Provinciale a supporto dei Comuni capoluogo, così composto:

- il Dirigente del settore Pubblica Istruzione del Comune capoluogo;
- un rappresentante dell'Ufficio di Ambito territoriale dell'Ufficio scolastico regionale;
- un Dirigente Scolastico del primo ciclo di istruzione;
- un docente di scuola dell'infanzia statale;
- un rappresentante dei servizi educativi accreditati;
- un rappresentante delle scuole dell'infanzia paritarie;
- un rappresentante delle associazioni professionali/di categoria dei servizi educativi operanti nella regione Abruzzo.

Il predetto organismo svolge i seguenti compiti:

- rilevazione dei bisogni formativi sul territorio;
- elaborazione di linee guida pedagogiche su base provinciale, nel rispetto degli indirizzi regionali, ferma restando la competenza gestionale sull'organizzazione della formazione demandata ai comuni capoluogo;
- supporto per la realizzazione dei percorsi formativi;
- monitoraggio dei percorsi;
- cura della documentazione e della disseminazione;
- promozione di ulteriori iniziative di formazione in servizio per tutto il personale del sistema integrato e per i componenti il coordinamento pedagogico territoriale;
- supporto ai poli 0/6 eventualmente costituiti.

#### **7- Dal progetto formativo alle Unità di apprendimento**

Il Progetto formativo regionale elaborato dal Tavolo Tecnico 0-6 prevede i seguenti obiettivi:

1. Acquisire conoscenze e competenze nella costruzione e nella gestione del curricolo verticale in continuità educativa con la formazione precedente (in famiglia o al nido) e il segmento di istruzione successivo (scuola primaria).
2. Favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze nelle diverse modalità di progettazione curricolare, tenendo conto del documento base delle Linee guida pedagogiche 0-6, in particolare del gioco, come motore dello sviluppo.
3. Favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze innovative.

Il Gruppo di Lavoro tecnico regionale coerentemente con il Piano suddetto, ha proceduto alla stesura delle Linee di indirizzo generali sulle attività formative 0-6 e all'elaborazione di unità formative "tipo" destinate ai comuni capoluogo.

L'esempio di progettazione formativa si articola in tre unità organizzate in moduli e persegue una priorità irrinunciabile: privilegiare un approccio dialogico che consenta il coinvolgimento attivo degli educatori e degli insegnanti, faccia emergere le loro teorie implicite e le loro conoscenze pregresse dando valore alle esperienze. A tal fine, tutte le attività, compresi i seminari, prevedono una fase di *engage* (coinvolgimento, attivazione cognitiva dei partecipanti) e vengono introdotte con domande generative. Quando sia possibile per la fase dell'*engage* e per la raccolta dei contributi individuali si utilizzeranno ambienti digitali (*es. mentimeter, wooclap, ecc.*).

Ogni unità formativa si articola attraverso:

- Uno o più seminari: in presenza o online;
- Attività laboratoriali;
- Studio di casi (prospettiva 0-6);
- Studio individuale (i materiali saranno proposti dal formatore e saranno fruibili online).

A conclusione di ogni unità formativa il gruppo di lavoro, composto da educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia (max 5- 8 componenti), dovrà produrre un elaborato digitale di sintesi (*es. bacheca digitale, manifesto digitale, mappa, tag cloud, relazione, ecc.*)

Ogni elaborato sarà inserito nel repository della piattaforma dedicata.

Le unità formative, come illustrate di seguito, sono vincolanti per i seguenti punti:

- mediamente 25 ore per ciascuno dei 5 moduli;
- gli obiettivi e i risultati attesi;
- gli argomenti trattati nei moduli;
- i laboratori e gli studi di caso.

Nell'ambito dei suddetti vincoli, i Comuni capoluogo potranno adeguare in modo flessibile i percorsi alle esigenze territoriali.

Di seguito, i tre modelli di unità formative tipo.

**PRIMA UNITÀ FORMATIVA: IL CURRICOLO - ORE**

Seminari	laboratorio	“studio di caso”	Ore studio individuale e elaborato finale
9	7	4	5

PRIMA UNITÀ FORMATIVA: IL CURRICOLO		
<b>OBIETTIVO:</b> Acquisire conoscenze e competenze nella costruzione e nella gestione del curricolo verticale in continuità educativa con la formazione precedente (in famiglia o al nido) e il segmento di istruzione successivo (scuola primaria) <b>PRIMA UNITÀ FORMATIVA - TOTALE 25</b>		
<p align="center"><b>Modulo 1 – Dalle orme... alle norme (5:00 ore)</b></p>		
<b>Risultati di apprendimenti attesi</b>	Individuare i principi chiave della normativa nazionale Italiana ed europea a cui ispirarsi per orientare le azioni della costruzione del curricolo 06, considerando la cornice valoriale delle <i>Linee pedagogiche del sistema integrato 06</i> e <i>Gli Orientamenti 03</i>	
<b>Primo seminario in presenza o online</b>  <i>Verso una nuova idea di infanzia (3:00 ore)</i>	<b>Domande generative (del relatore)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Che cos'è un curricolo?</i></li> <li>- <i>Come valorizzare le criticità e differenze che possono presentarsi nella fase di creazione di un curricolo 06?</i></li> </ul>
	Focus intervento	Saluti istituzionali <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Presentazione del corso</i></li> <li>- <i>La cornice valoriale delle Linee guida pedagogiche, degli Orientamenti 03 e delle Indicazioni Nazionali per il 1 ciclo d'Istruzione, con particolare riferimento alla Scuola per l'Infanzia;</i></li> <li>- <i>Una nuova idea di infanzia e di educazione nei documenti europei (Raccomandazione europea 2019 – ECEC)</i></li> </ul>
<b>Secondo seminario in presenza o online</b>  <i>Il sistema 0-6 come conquista democratica (2:00 ore)</i>	Domande generative (del relatore)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Quali sono i valori che dovrebbero orientare il curricolo 06?</i></li> <li>- <i>Quali sono le radici culturali che hanno permesso lo sviluppo di un'idea democratica di educazione?</i></li> </ul>
	Focus intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Il bambino è un intero, non una somma di parti, una unità complessa in cui sono</i></li> </ul>

		<p>interconnesse corpo, psiche, emozioni, funzioni cognitive</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Radici storiche e culturali del sistema integrato di educazione e istruzione 06: l'approccio olistico e l'approccio sistemico</li> <li>- Il percorso di istruzione unica da zero a sei anni come conquista democratica: le innovazioni pedagogiche e i percorsi di esperienza dai servizi educativi per la prima infanzia alla scuola dell'infanzia (Montessori, Malaguzzi, Rodari e altri)</li> </ul>
<b>Modulo 2 -: I bambini e le bambine non sono scomponibili (4 ore)</b>		
<b>Risultati di apprendimenti attesi</b>	Adottare il costrutto di ecosistema formativo nella costruzione del curricolo per il sistema integrato 0-6 sui valori irrinunciabili delle relazioni.	
<b>Laboratorio</b>  <i>Le visioni dell'infanzia e dell'educatore nel curricolo verticale</i> <b>(4 ore)</b>	<p>Il formatore coordinerà i lavori di gruppo al fine di far emergere gli impliciti pedagogici relativi l'idea di bambino e di educatore e i condizionamenti che essi esercitano sulla progettazione delle esperienze educative del curricolo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>Prima fase</b></li> </ul> <p><b>Plenaria:</b> il formatore propone un'esperienza da analizzare (2 ore)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Sei un educatore o insegnante della scuola dell'infanzia. Nel tuo gruppo di lavoro ci sono due diverse posizioni che riguardano il progetto educativo annuale. Alcune colleghe ritengono che sia necessaria una scansione precisa di fasi, tempi e attività da proporre ai bambini; altre, invece, suggeriscono di individuare attraverso l'osservazione dei bambini, le aree intorno a cui sviluppare il progetto. Individua le potenzialità e le criticità delle due posizioni.</i></li> </ul> <p><b>Lavori di gruppo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione dei gruppi (si consiglia 5-8 componenti) e produzione per ogni gruppo di una sintesi comunicativa attraverso una tabella.</li> </ul> <p><b>Plenaria:</b> restituzione dei lavori di gruppo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>Seconda fase</b></li> </ul> <p><b>Lavori di gruppo</b> il formatore chiede ad ogni gruppo di costruire una mappa concettuale in cui emerga un'idea condivisa di infanzia e di educatore (2 ore).</p> <p><b>Plenaria:</b> Sintesi dei lavori dei gruppi a cura del conduttore da cui emerga l'idea di bambino co- costruttore di significati all'interno di un approccio sistemico e olistico dell'educazione.</p>	
<b>Modulo 3: Oltre la siepe, verso l'infinito (4 ore)</b>		

<i>Risultati di apprendimenti attesi</i>	Partendo dai contributi delle neuroscienze riflettere sulla necessità di pianificare esperienze in cui il bambino non sia passivo esecutore delle consegne dell'adulto.	
<b>Primo seminario in presenza o online</b>  <i>Il bambino competente (2 ore)</i>	Domande generative del relatore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Quali differenze esistono tra un apprendimento guidato e un apprendimento autonomo?</li> <li>- Quali differenze esistono tra la progettazione di esperienze didattiche che valorizzano il processo e progettazioni finalizzate al prodotto?</li> </ul>
	Focus intervento	Le neuroscienze: la nuova ricerca al servizio degli educatori e degli insegnanti
<b>Secondo seminario in presenza o online</b>  <i>I 100 linguaggi del bambino e le intelligenze multiple (2 ore)</i>	Domande generative del relatore	<p><i>Come definireste l'intelligenza?</i></p> <p><i>L'intelligenza è un'entità statica o dinamica?</i></p>
	Focus intervento	Le intelligenze multiple e i 100 linguaggi nel curriculum 0-6
<b>Modulo 4: Esperire... suggestioni e buone prassi (4 ore)</b>		
<i>Risultati di apprendimenti attesi</i>	Partendo dalla documentazione di un'esperienza di continuità 0-6 analizzarla in piccolo gruppo per individuare e descrivere l'efficacia visibile e meno visibile di specifici interventi educativi e delle diverse variabili	
<b>I Studio di caso (2 ore)</b>	A) UDA o percorso didattico 0-6 (approccio tradizionale)	
	<b>Plenaria</b> Il formatore presenta l'esperienza e apre la discussione. <ul style="list-style-type: none"> <li>● Educatori e insegnanti suddivisi in piccoli gruppi analizzano l'esperienza e, utilizzando una serie di indicatori comuni, producono una sintesi condivisa</li> </ul>	
<b>II Studio di caso (2 ore)</b>	B) Un'esperienza di Reggio Children 0-6	
	<b>Plenaria</b> Il formatore presenta l'esperienza e apre la discussione. <b>Lavoro in gruppi</b> Educatori e insegnanti suddivisi in piccoli gruppi analizzano l'esperienza, e utilizzando una serie di indicatori comuni, producono una sintesi condivisa	
	<b>Plenaria</b> I gruppi presentano gli elaborati prodotti. Il formatore porta a <b>sintesi</b> i concetti emersi evidenziando le relazioni spesso implicite e poco consapevoli tra esperienze proposte e le idee che orientano il curriculum.	

<b>Modulo 5 – Il curriculum: penna su carta... (3 ore)</b>	
<b>Risultati di apprendimenti attesi</b>	Elaborare le parole chiave intorno alle quali costruire un curriculum
<p style="text-align: center;"><b>Laboratorio (3 ore)</b> <i>Perché un curriculum 0-6</i></p>	<p>Il formatore coordina i lavori di gruppo al fine di far emergere gli impliciti pedagogici relativi l'idea di curriculum</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>Prima fase:</b> <b>Plenaria</b> Il formatore attiva la riflessione e la costruzione condivisa di significati attraverso le seguenti <b>domande generative:</b> <i>Ci serve un curriculum 0-6?</i> <i>Quali differenze ci sono tra un progetto educativo e il curriculum?</i></li> <li><b>Lavoro in gruppi</b> Educatori e insegnanti suddivisi in piccoli gruppi sintetizzano le idee emerse in un documento comune</li> <li>● <b>Seconda fase</b> Il lavoro nei piccoli gruppi prosegue: si individuano le parole chiave <b>intorno alle quali costruire un curriculum</b></li> <li><b>Plenaria</b> I gruppi presentano gli elaborati prodotti. Il formatore porta a <b>sintesi</b> i concetti emersi</li> </ul>
<b>Elaborato finale</b>	
<p>A conclusione della prima unità formativa educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia organizzati in piccoli gruppi (max 5 componenti), produrranno un elaborato digitale di sintesi (es. bacheca digitale, manifesto digitale, mappa, tag cloud, ecc.) dal titolo: <b>Il curriculum come strumento di continuità nel sistema integrato 0-6</b></p>	

### SECONDA UNITÀ FORMATIVA - TOTALE 25 ORE

Seminari	laboratorio	"studio di caso"	Ore studio individuale e elaborato finale
10	10	2	3

SECONDA UNITÀ FORMATIVA: LA PROGETTAZIONE	
<b>OBIETTIVO:</b> Favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze nelle diverse modalità di progettazione curricolare tenendo conto del documento di base delle Linee pedagogiche 0-6, in particolare del gioco, come motore dello sviluppo	
<b>Modulo 1 – L'ecosistema formativo e la co-progettazione (6 ore)</b>	
<b>Risultati apprendimento attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Adottare la co-progettazione come principio guida per la costruzione di percorsi che abbiano come protagonisti, i</li> </ul>

	<p>bambini, le famiglie, il territorio al fine di creare una comunità educante.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Acquisire consapevolezza dell'importanza dei campi di esperienza e delle interazioni tra i diversi campi al fine di favorire la costruzione dell'apprendimento</li> </ul>	
<p><b>Seminario in presenza o on line</b></p> <p><i>Dalla programmazione alla co-progettazione (2 ore)</i></p>	Domande generative	<p><i>Cosa si intende per co-progettazione Cosa si intende per comunità educante? Cos'è il campo di esperienza?</i></p>
	Focus	<p>Bronfenbrenner: ecologia sistemica ecosistema formativo I campi di esperienza e l'interazione del bambino con l'ambiente l'ambiente come terzo educatore</p>
<p><b>Primo Laboratorio</b> <i>Competenze e saperi dell'educatore/docente, del bambino, delle famiglie nella co- progettazione</i></p> <p><b>(2 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria</b> Il formatore attiva la riflessione e la costruzione condivisa di significati attraverso la seguente <b>domanda generativa:</b> <i>Con quali saperi i bambini e le famiglie possono contribuire alla progettazione di un'esperienza educativa?</i> <b>Lavoro in gruppi</b> Educatori e insegnanti suddivisi in piccoli gruppi sintetizzano le idee emerse in un documento comune</p>	
<p><b>Secondo laboratorio</b> <i>La costruzione dell'apprendimento</i></p> <p><b>(2 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria:</b> Il formatore attiva la riflessione e la costruzione condivisa di significati attraverso la seguente <b>domanda generativa:</b> <i>Che differenze ci sono tra il progettare per attività e il progettare per campi di esperienza?</i> <b>Lavoro in gruppi</b> Educatori e insegnanti suddivisi in piccoli gruppi sintetizzano le idee emerse in un documento comune che presenteranno in plenaria. Conclusione lavori in <b>plenaria:</b> costruzione di documento di sintesi che ha come focus <i>l'apprendimento per campi di esperienza.</i></p>	
<p><b>Modulo 2 - La cura e la relazione educativa (5 ore)</b></p>		
<p><b>Risultati apprendimento attesi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Acquisire consapevolezza del valore educativo e pedagogico della cura nel sistema integrato 0-6;</li> <li>- Individuare le dimensioni progettuali del contesto educativo che garantiscono la cura e il benessere dei bambini nel sistema integrato 06.</li> </ul>	
<p><b>Seminario in presenza o on line</b></p> <p><i>Cura e relazione educativa:</i></p>	<p><b>Domande generative</b></p>	<p><i>Cosa vuol dire "Cura educativa"? Quali elementi la costituiscono? Che cosa permette all'educatore/insegnante di prendersi cura dei bambini?</i></p>

<p><i>promuovere l'apprendimento nella prospettiva 0-6</i> <b>(2 ore)</b></p>	<p><b>Focus</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>rapporto tra cura e apprendimento</i></li> <li>● <i>cura e complessità delle relazioni</i></li> <li>● <i>la pedagogia dell'ascolto</i></li> </ul>		
<p><b>Laboratorio</b> <i>Le dimensioni della cura: il corpo, l'ambiente, le relazioni</i> <b>(3 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria</b> Il formatore attiva la riflessione e la costruzione condivisa di significati attraverso la seguente <b>domanda generativa</b>: <i>Nel contesto quotidiano del nido e della scuola dell'infanzia quali aspetti della cura possono essere valorizzati nei momenti di routine?</i> <b>Lavoro in gruppi</b> Educatori e insegnanti suddivisi in piccoli gruppi sintetizzano le idee emerse in un documento (mappa, tabella, ecc.) <b>Plenaria</b>: condivisione dei documenti prodotti e individuazione di principi orientativi per le prassi educative orientate alla cura e al benessere</p>			
<p><b>Modulo 3 - Osservazione e documentazione: il filo rosso dell'educazione (4 ore)</b></p>				
<p><b>Risultati di apprendimento attesi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Attuare costantemente cicli ricorsivi tra osservazione, riflessione, progettazione, documentazione e valutazione formativa</li> <li>● Individuare ed elaborare strumenti e approcci diversificati per l'osservazione in relazione al focus di osservazione, al contesto e alla finalità da perseguire</li> <li>● Organizzare un progetto di documentazione selezionando modalità e strumenti adeguati al contesto</li> </ul>			
<p><b>Seminario</b> <i>L'osservazione e la documentazione come postura professionale</i> <b>(2 ore)</b></p>	<p>Domande generative</p>	<p><i>Qual è il rapporto tra osservazione e documentazione?</i> <i>A cosa serve documentare?</i></p>		
	<p>Focus</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Osservazione riflessiva</li> <li>● Formarsi all'osservazione</li> <li>● strumenti e strategie per osservare</li> <li>● La documentazione come ascolto visibile</li> <li>● Gli attori/protagonisti della documentazione: bambini-educatori/docenti/famiglia/territorio</li> </ul>		
<p><b>Studio di caso</b> <b>(2 ore)</b></p>	<p>Il formatore propone due diverse documentazioni relative alle esperienze condotte al nido/scuola dell'infanzia:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. documentazione di un processo;</li> <li>2. documentazione di un prodotto.</li> </ol> <p><b>Lavoro di gruppo:</b> Gli educatori e gli insegnanti divisi in piccoli gruppi discutono sulle diverse forme di documentazione utilizzando una scheda predisposta in cui siano presenti i seguenti elementi di riflessione:</p> <p style="text-align: right;">(esempio di scheda)</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 60%; padding: 2px;">Funzione della documentazione</td> <td style="width: 40%;"></td> </tr> </table>		Funzione della documentazione	
Funzione della documentazione				

	(A Chi è rivolta? A cosa serve?)	
	Focus dell'osservazione (cosa si osserva?)	
	Strumento utilizzato per l'osservazione (scheda, griglia, registrazione, diario etc...)	
	Ruolo del bambino ( <i>Cosa si documenta del bambino? gestualità, commenti, pensieri del bambino nel costruire significati etc...</i> )	
	Ruolo dell'educatore/insegnante (Ascolto visibile, domande, sollecitazioni etc...)	
	Strumento per la documentazione (foto, video, manufatti etc..)	
	Ipotetici rilanci successivi all'esperienza (la documentazione quali nuovi scenari ed esperienze suggerisce?)	
<p><b>Plenaria</b> Ogni gruppo di lavoro presenta le riflessioni riassunte nella tabella e ne discute con i colleghi.</p>		
<p><b>Modulo 4: Valutare per crescere (4 ore)</b></p>		
<p><b>Risultati di apprendimento attesi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Individuare e analizzare i principi che orientano la valutazione formativa nel sistema integrato 0-6</li> <li>● Selezionare, analizzare ed elaborare strumenti per valutare la qualità delle esperienze svolte con i bambini riorientando la progettazione delle attività</li> <li>● Individuare aree e strumenti per la valutazione della qualità di sistema</li> </ul>	
<p><b>Seminario in presenza o online</b>  <i>Valutare per crescere insieme (2 ore)</i></p>	Domande generative	<p><i>Per quale scopo viene intrapresa la valutazione?</i> <i>Chi valuta e per chi si è chiamati a valutare?</i></p>
	Focus	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Valutazione della qualità nei servizi educativi</li> <li>● Sistemi e strumenti di valutazione della qualità nei servizi educativi</li> <li>● Valutazione formativa e partecipata: processi metacognitivi e autovalutazione</li> <li>● Dal diario di sezione al e-portfolio digitale: strumenti per la continuità</li> </ul>

		verticale e orizzontale
<p style="text-align: center;"><b>Laboratorio</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Costruire un e-portfolio per il sistema integrato 0-6</i> <b>(2 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria</b> Il formatore in un'ottica di continuità fa emergere la necessità di uno strumento di raccordo tra il nido e la scuola dell'infanzia Presenta un e-portfolio per la valutazione formativa 0-6 evidenziandone i punti di forza e di debolezza.</p> <p><b>Lavoro di gruppo:</b> Gli educatori e gli insegnanti divisi in gruppi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analizzano i punti di forza e di debolezza del e-portfolio</li> <li>- individuano i destinatari del e-portfolio (bambini, insegnanti, genitori, comunità educante) le modalità comunicative da adottare</li> <li>- discutono sui vantaggi di un e-portfolio individuale o di gruppo</li> <li>- individuano le sezioni che comporranno l'e-portfolio. Cosa documentare? Come documentare? Quali strumenti digitali usare? (esperienze, apprendimenti per campi di esperienza etc...)</li> </ul> <p><b>Plenaria</b> Condivisione degli elaborati; sintesi a cura del formatore</p>	
<b>Modulo 5 – Progettare insieme (6 ore)</b>		
<b>Risultati apprendimento attesi</b>	Individuare e integrare <b>competenze</b> ed <b>esperienze</b> professionali dal nido alla scuola dell'infanzia per progettare insieme	
<p style="text-align: center;"><b>Laboratorio</b></p> <p style="text-align: center;"><i>La progettazione come strumento sostenibile</i> <b>(4 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria</b> Il formatore propone la seguente domanda per stimolare il coinvolgimento: <i>Quali caratteristiche dovrebbe avere uno strumento di progettazione 0-6 per essere efficace?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>PRIMA PARTE Lavoro in gruppi</b></li> </ul> <p>Gli educatori/insegnanti divisi in gruppi elaborano uno strumento condiviso di progettazione che abbia le seguenti caratteristiche: Innovatività, sinteticità, fattibilità, chiarezza, flessibilità. Quali voci deve contemplare, quali strumenti (osservazione, documentazione, condivisione, valutazione)?</p> <p><b>Plenaria</b> Si confrontano le caratteristiche degli strumenti elaborati per costruire uno strumento comune (matrice di progettazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>SECONDA PARTE Lavoro di gruppo</b></li> </ul> <p>Usando la matrice di progettazione condivisa gli educatori/insegnanti elaborano una esperienza educativa 0-6</p> <p><b>Plenaria</b> Si condividono le esperienze progettate analizzandole con degli indicatori.</p>	
<p style="text-align: center;"><b>Seminario</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Co-progettazione e dinamiche di gruppo</i></p>	<p><b>Domanda generativa: Meglio da soli o male accompagnati?</b></p> <p><b>FOCUS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Come funziona un gruppo di lavoro</li> </ul>	

<b>(2 ore in presenza o on line)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Evoluzione di un gruppo</li> <li>● Gestire la conflittualità nel gruppo</li> <li>● L'ascolto</li> </ul>
<b>Elaborato finale</b>	
<p>A conclusione dell'unità formativa educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia organizzati in piccoli gruppi (max 5 componenti), produrranno un elaborato digitale di sintesi (es. bacheca digitale, manifesto digitale, mappa, tag cloud, ecc.) dal titolo: <b>La progettazione curricolare, principi metodologici, strumenti, strategie</b></p>	

### TERZA UNITÀ FORMATIVA: L'INNOVAZIONE TOTALE 30 ORE

Seminari	laboratorio	"studio di caso"	Ore studio individuale e elaborato finale
12	5	8	5

TERZA UNITÀ FORMATIVA		
OBIETTIVO: Favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze innovative		
Modulo 1 – La Media Education al nido e alla scuola dell'infanzia (4 ore)		
<b>Risultati apprendimento attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Individuare le funzioni dei media nell'approccio educativo fondato sui cento linguaggi dei bambini.</li> <li>● Conoscere, riflettere e comprendere l'importanza e l'applicazione dei media nella comunità educante.</li> <li>● Ampliare ed integrare le competenze degli educatori/insegnanti sulle possibilità applicative di base della tecnologia fin dal nido.</li> </ul>	
<b>Seminario in presenza o on line</b>  <i>La Media Education nel sistema integrato 0-6</i>  <b>(2 ore in presenza o on line)</b>	Domande generative	<i>Che cos'è la Media Education?</i> <i>Che ruolo per l'apprendimento hanno le tecnologie digitali al nido e alla scuola dell'Infanzia?</i> <i>È possibile una continuità della Media Education dal nido alla scuola dell'infanzia?</i> <i>Come rendere partecipi le famiglie nelle attività di media education?</i>
	Focus	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Inquadramento teorico sulla <i>Media Education 0-6</i></li> <li>● Le neuroscienze e le tecnologie digitali</li> <li>● Perché inserire i media al nido e a scuola?</li> <li>● Le competenze necessarie oggi per vivere da cittadini nel mondo dei media</li> <li>● Ambienti digitali e tecnologie da abitare: Presentazione di buone pratiche (Reggio Children)</li> </ul>

<p align="center"><b>Studio di caso (2 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria</b> Il formatore presenta una STEAM realizzata in continuità 0/6 e predisporre una scheda di analisi e propone la seguente domanda guida: <i>L'esperienza è a supporto della tecnologia o la tecnologia è a supporto dell'esperienza?</i></p> <p><b>Lavoro di gruppo</b> Educatori e insegnanti utilizzando la scheda analizzano l'esperienza STEAM evidenziano i passaggi cruciali, i differenti approcci, le esperienze, i limiti e le potenzialità del percorso in un'ottica di continuità.</p> <p><b>Plenaria</b> Condivisione delle riflessioni; sintesi a cura del formatore</p>	
<p align="center"><b>Modulo 2: Ambienti di apprendimento integrati (6 ore)</b></p>		
<p><i>Risultati di apprendimenti attesi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Costruire insieme un ambiente inclusivo, in cui l'uso di applicazioni digitali supporti la riflessione metacognitiva condivisa sui processi di apprendimento</li> <li>● Esplorare le potenzialità dei media digitali per poter comunicare, progettare, documentare, riflettere insieme</li> </ul>	
<p align="center"><b>Primo seminario in presenza o online</b></p> <p><i>Ambienti digitali e nuovi codici per organizzare la conoscenza (2 ore)</i></p>	<p align="center">Domande generative</p>	<p><i>Cosa si intende per "diritti del bambino digitale"? Cosa si intende per ambiente digitale integrato? Quali caratteristiche rendono gli ambienti digitali "a misura" dei bambini? Le tecnologie sono una minaccia per un luogo protetto come il nido che offre da sempre esperienze concrete di manipolazione e osservazione della realtà? Può la tecnologia contribuire a rendere l'ambiente di apprendimento inclusivo, creativo, motivante?</i></p>
	<p align="center">Focus intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Media digitali e creatività infantile</li> <li>● Ambienti digitali integrati, processi di individualizzazione e personalizzazione nello 0-6: come promuovere nuove forme di inclusione</li> </ul>
<p align="center"><b>Secondo seminario in presenza o online</b></p> <p><i>Comunicare, condividere, co-progettare in ambienti digitali integrati (2 ore)</i></p>	<p align="center">Domande generative</p>	<p><i>Quali ambienti tecnologici a supporto della documentazione? Quali strumenti utilizzare per favorire lo scambio di buone pratiche? Come creare reti per comunicare, co-operare, condividere e crescere insieme? Come coinvolgere le famiglie in una co-progettazione sull'educazione digitale?</i></p>
	<p align="center">Focus intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ambienti digitali integrati e nuove potenzialità a supporto delle dinamiche comunicative nel sistema integrato 0-6</li> <li>● Il valore aggiunto degli ambienti digitali a supporto della continuità verticale e orizzontale</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>● Presentazione di esperienze di documentazione in digitale</li> </ul>
<p><b>Studio di caso (2 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria</b> Il formatore presenta l'esperienza <i>Tablettiamo al nido</i> evidenziando le caratteristiche dell'ambiente digitale integrato accuratamente progettato dalle educatrici</p> <p><b>Lavori di gruppo</b> Educatrici e insegnanti analizzano l'esperienza e si confrontano sulle strategie utilizzate poi insieme riprogettano l'esperienza per i bambini della scuola dell'infanzia in un'ottica di continuità.</p> <p><b>Plenaria</b> Condivisione delle progettazioni; sintesi a cura del formatore</p>	
<p><b>Modulo 3 - l'Emergent Literacy: leggere in un mondo digitale (5 ore)</b></p>		
<p><i>Risultati di apprendimenti attesi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Conoscere ed approfondire gli aspetti positivi a lungo termine dal contatto precoce con il libro e la lettura, anche in ragione del multilinguismo e della multiculturalità.</li> <li>● Conoscere gli indicatori, sia sul piano testuale che grafico e illustrativo, della editoria di qualità per bambini delle varie età 0/6 anni e delle loro potenzialità educative.</li> <li>● Apprendere strategie di utilizzo dei vari tipi di libri nella didattica del curriculum 0/6 anni.</li> <li>● Analizzare forme di narrazione transmediale e crossmediale per i bambini</li> </ul>	
<p><b>Seminario in presenza o online</b></p>	<p>Domande generative del relatore</p>	<p><i>I bambini sanno leggere fin dalla nascita? Quali aspetti di accostamento alla lettura precoce vanno particolarmente considerati nelle diverse fasi del percorso fino a sei anni? Quali costrutti mentali, anche grazie agli studi neuroscientifici, si acquisiscono con permanenze nelle età successive?</i></p>
<p><i>Emergent literacy: i vantaggi di una lettura precoce condivisa (2 ore)</i></p>	<p>Focus intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Emergent Literacy</i></li> <li>● <i>Il cervello che legge in un mondo digitale: Gli studi in ambito neuroscientifico sui vantaggi della lettura per l'intero arco della vita.</i></li> <li>● <i>I libri e le qualità emotive di relazione</i></li> <li>● <i>La lettura a voce alta e le immagini</i></li> <li>● <i>La narrazione di sé e del mondo</i></li> <li>● <i>L'esperienza di Nati per Leggere</i></li> <li>● <i>Crossmedialità e transmedialità a misura di bambini</i></li> </ul>

<p><b>Laboratorio</b> <b>(3 ore)</b></p> <p><i>Lecture di qualità</i></p>	<p><b>Plenaria</b> Il formatore attiva la riflessione e la costruzione condivisa di significati attraverso la visione e la presentazione di numerosi libri per bambini, materialmente a disposizione dei docenti. Propone la seguente <b>domanda generativa</b>: <i>Quali sono gli elementi e i fattori che indicano gli aspetti di qualità di questi libri?</i></p> <p><b>Lavoro in gruppi</b> Educatori e insegnanti suddivisi in piccoli gruppi manipolano e osservano i libri a disposizione e, attraverso una loro presentazione verbale nel gruppo, propongono alcuni indicatori che hanno riscontrato. Successivamente il gruppo elabora una sintesi comune.</p> <p><b>Plenaria</b> Ogni gruppo propone la propria sintesi e si avvia la discussione per concordare aspetti condivisi.</p>
---	---

<b>Modulo 4- Atelier itineranti: per comunicare il “pensiero con le mani” (ore 6)</b>												
<b>Risultati di apprendimenti attesi</b>	<p>Acquisire la consapevolezza del rapporto esistente tra le caratteristiche degli ambienti, dei contesti, dei materiali progettati e modalità apprenditive dei bambini</p> <p>Individuare i principi guida che orientano l’organizzazione degli ambienti di apprendimento come atelier</p>											
<p><b>Seminario in presenza o online</b></p> <p><i>L’atelier: un ambiente per apprendere attraverso i cento linguaggi</i> <b>2 ore</b></p>	<p>Domande generative del relatore</p>	<p><i>Che cosa si intende per atelier?</i> <i>Chi è l’atelierista?</i> <i>Qual è lo scopo dell’atelier?</i> <i>Come proporre ai bambini questa affascinante avventura del conoscere?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Lo spazio come <i>terzo educatore</i></li> <li>● La nascita dell’esperienza dell’atelier</li> <li>● Le funzioni e gli scopi dell’atelier</li> <li>● La figura dell’atelierista</li> <li>● L’influenza dell’atelier sul funzionamento del nido e della scuola dell’infanzia</li> <li>● Gli atelier itineranti: scuola, famiglia, bambini e adulti</li> </ul>										
<p><b>Studio di caso</b></p> <p><i>Gli atelier itineranti di Reggio</i> <b>(2 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria:</b> il formatore presenta l’esperienza e apre la discussione.</p> <p><b>Attività di gruppo</b> Educatori e insegnanti divisi in piccoli gruppi analizzano l’esperienza e, utilizzando una serie di indicatori comuni, producono una sintesi condivisa.</p> <p style="text-align: center;"><i>Esempio di indicatori</i></p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 5%; text-align: center;">1</td> <td>Funzione dell’atelier (A chi è rivolto? A cosa serve?)</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">2</td> <td>Gli spazi utilizzati</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">3</td> <td>Qual è il ruolo dell’educatore e dell’insegnante nell’atelier?</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">4</td> <td>Il ruolo del bambino e le sue produzioni</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td>Ipotetici sviluppi dell’atelier</td> </tr> </table> <p><b>Plenaria</b></p>		1	Funzione dell’atelier (A chi è rivolto? A cosa serve?)	2	Gli spazi utilizzati	3	Qual è il ruolo dell’educatore e dell’insegnante nell’atelier?	4	Il ruolo del bambino e le sue produzioni	5	Ipotetici sviluppi dell’atelier
1	Funzione dell’atelier (A chi è rivolto? A cosa serve?)											
2	Gli spazi utilizzati											
3	Qual è il ruolo dell’educatore e dell’insegnante nell’atelier?											
4	Il ruolo del bambino e le sue produzioni											
5	Ipotetici sviluppi dell’atelier											

	Condivisione delle riflessioni; sintesi a cura del formatore
<p style="text-align: center;"><b>Laboratorio</b></p> <p><i>Il digitale a sostegno dell'atelier o l'atelier a sostegno del digitale?</i> <b>(2 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria</b> Il formatore attiva la riflessione e la costruzione condivisa di significati attraverso le seguenti domande: <i>L'approccio dell'atelier diffuso può produrre dei cambiamenti nel tuo modo di pensare e di lavorare?</i> <i>Il digitale può essere un sostegno all'atelier o viceversa?</i> <i>Quali processi si attivano nell'educatore e nell'insegnante nella progettazione delle proposte per i bambini con l'atelier diffuso?</i></p> <p><b>Lavoro di gruppo</b> Educatori e insegnanti divisi in piccoli gruppi sintetizzano le idee emerse in un documento comune.</p> <p><b>Plenaria</b> I gruppi presentano gli elaborati prodotti e si confrontano. Il formatore porta a <b>sintesi</b> i concetti emersi.</p>

<b>Modulo 5: la Natura delle bambine e dei bambini (4 ore)</b>					
<i>Risultati di apprendimento attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Saper leggere e interpretare la Natura come <i>laboratorio di apprendimento</i> in cui sperimentare il sé corporeo, cognitivo e relazionale attraverso la scoperta della realtà circostante e la Natura come <i>contesto</i> in cui prendere coscienza dell'importanza delle interazioni uomo - ambiente</li> <li>● Progettare esperienze dirette che consentano un autentico recupero della relazione bambino-natura in contesti quotidiani di vita, garantendo possibilità di incontro, esplorazione, gioco, avventura in ambienti con animali, piante, fenomeni e oggetti del mondo della natura</li> <li>● Educazione alla sostenibilità, educazione alla cittadinanza: Adottare un approccio etico- educativo e coltivare - anche nei più piccoli - l'idea che il benessere è la risultanza delle costanti interazioni tra uomo e ambiente</li> <li>● Educazione al bello come educazione alla cittadinanza: il ruolo delle arti nel percorso educativo da zero a sei anni</li> </ul>				
<p style="text-align: center;"><b>Seminario in presenza o online</b></p> <p><i>Dal Deficit di natura all'outdoor education</i> <b>(2 ore)</b></p>	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 20%;">Domande generative del relatore</td> <td> <p><i>Cos'è l'outdoor education?</i> <i>Quale rapporto vi è tra indoor e outdoor education?</i> <i>Che differenza vi è tra rischio e pericolo?</i> <i>Come l'outdoor education può promuovere l'educazione alla sostenibilità e l'esercizio della cittadinanza attiva?</i></p> </td> </tr> <tr> <td>Focus intervento</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>La natura nell'educazione</i> nel pensiero di Maria Montessori</li> <li>● La sovraesposizione del concetto di cura come fraintendimento educativo</li> <li>● Dal deficit di natura all'outdoor education: principi, esperienze</li> <li>● L'outdoor education e intenzionalità educativa</li> <li>● Come progettare l'outdoor education: dal modello integrale al modello integrato</li> </ul> </td> </tr> </table>	Domande generative del relatore	<p><i>Cos'è l'outdoor education?</i> <i>Quale rapporto vi è tra indoor e outdoor education?</i> <i>Che differenza vi è tra rischio e pericolo?</i> <i>Come l'outdoor education può promuovere l'educazione alla sostenibilità e l'esercizio della cittadinanza attiva?</i></p>	Focus intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>La natura nell'educazione</i> nel pensiero di Maria Montessori</li> <li>● La sovraesposizione del concetto di cura come fraintendimento educativo</li> <li>● Dal deficit di natura all'outdoor education: principi, esperienze</li> <li>● L'outdoor education e intenzionalità educativa</li> <li>● Come progettare l'outdoor education: dal modello integrale al modello integrato</li> </ul>
Domande generative del relatore	<p><i>Cos'è l'outdoor education?</i> <i>Quale rapporto vi è tra indoor e outdoor education?</i> <i>Che differenza vi è tra rischio e pericolo?</i> <i>Come l'outdoor education può promuovere l'educazione alla sostenibilità e l'esercizio della cittadinanza attiva?</i></p>				
Focus intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>La natura nell'educazione</i> nel pensiero di Maria Montessori</li> <li>● La sovraesposizione del concetto di cura come fraintendimento educativo</li> <li>● Dal deficit di natura all'outdoor education: principi, esperienze</li> <li>● L'outdoor education e intenzionalità educativa</li> <li>● Come progettare l'outdoor education: dal modello integrale al modello integrato</li> </ul>				
<p style="text-align: center;"><b>Studio di caso</b></p> <p><i>La scuola nel bosco, L'outdoor urbano</i> <b>(2 ore)</b></p>	<p><b>Plenaria</b> Il formatore presenta due diverse esperienze di outdoor education: l'outdoor urbano e la <i>Scuola nel bosco</i>. Propone una scheda che faciliti l'analisi, il confronto e la riflessione su i due diversi modelli organizzativi</p>				

	<p><b>Lavori di gruppo</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Esempio di domande guida</i></p> <table border="1" data-bbox="499 313 1343 680"> <tr> <td data-bbox="499 313 576 349">1</td> <td data-bbox="576 313 1343 349">Quali principi comuni orientano le due diverse esperienze?</td> </tr> <tr> <td data-bbox="499 349 576 385">2</td> <td data-bbox="576 349 1343 385">Quali sono le differenze più evidenti?</td> </tr> <tr> <td data-bbox="499 385 576 459">3</td> <td data-bbox="576 385 1343 459">Qual è il ruolo dell'educatore e dell'insegnante nelle due esperienze?</td> </tr> <tr> <td data-bbox="499 459 576 495">4</td> <td data-bbox="576 459 1343 495">Qual è il ruolo dei bambini?</td> </tr> <tr> <td data-bbox="499 495 576 530">5</td> <td data-bbox="576 495 1343 530">Come viene gestito il rischio nelle due diverse esperienze?</td> </tr> <tr> <td data-bbox="499 530 576 604">6</td> <td data-bbox="576 530 1343 604">Quali rapporti possono stabilirsi tra indoor e outdoor nelle due diverse esperienze?</td> </tr> <tr> <td data-bbox="499 604 576 680">7</td> <td data-bbox="576 604 1343 680">Le due esperienze sono trasferibili? Sì? No? Con quali modalità?</td> </tr> </table> <p><b>Plenaria</b> Condivisione delle riflessioni; sintesi a cura del formatore</p>	1	Quali principi comuni orientano le due diverse esperienze?	2	Quali sono le differenze più evidenti?	3	Qual è il ruolo dell'educatore e dell'insegnante nelle due esperienze?	4	Qual è il ruolo dei bambini?	5	Come viene gestito il rischio nelle due diverse esperienze?	6	Quali rapporti possono stabilirsi tra indoor e outdoor nelle due diverse esperienze?	7	Le due esperienze sono trasferibili? Sì? No? Con quali modalità?
1	Quali principi comuni orientano le due diverse esperienze?														
2	Quali sono le differenze più evidenti?														
3	Qual è il ruolo dell'educatore e dell'insegnante nelle due esperienze?														
4	Qual è il ruolo dei bambini?														
5	Come viene gestito il rischio nelle due diverse esperienze?														
6	Quali rapporti possono stabilirsi tra indoor e outdoor nelle due diverse esperienze?														
7	Le due esperienze sono trasferibili? Sì? No? Con quali modalità?														
<b>Elaborato finale</b>															
<p>A conclusione dell'unità formativa educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia organizzati in piccoli gruppi (max 5 componenti), progetteranno un'esperienza didattica innovativa orientata da uno o più principi esplorati nei moduli della terza unità formativa</p>															